

Verso il nuovo governo - Quirinale accelera, in calo l'ipotesi Renzi. Letta: "Domani Napolitano sceglierà"

Una sola giornata di incontri al Colle. A chiudere le consultazioni la delegazione del Partito democratico, che dà "pieno sostegno alla formazione dell'esecutivo". Lega e M5S all'opposizione. Sel: "No alle larghe intese". Scelta Civica: "Condividiamo in pieno la linea del presidente". Berlusconi: "Serve un governo forte e duraturo". Giuliano Amato in pole-position

ROMA -Non è arrivato nessun endorsement dalla direzione nazionale del Pd. E questo fa precipitare le quotazioni di Matteo Renzi premier. Nella giornata delle consultazioni lampo al Quirinale indette dal rieleto Giorgio Napolitano, che domani darà l'incarico di governo, il nome del sindaco di Firenze si era affiancato alle altre due personalità in "pole-position": Giuliano Amato ed Enrico Letta.

A candidare per primo il 'rottamatore' è stato il leader dei "giovani turchi" del Pd (la nuova generazione della sinistra del partito), Matteo Orfini. Poi a Montecitorio il tam tam è diventato sempre più forte. A sponsorizzare l'operazione sarebbe stata la vecchia guardia dalemiana, una parte degli ex popolari (esclusi i 'mariniani'), i giovani turchi e, naturalmente, i 51 renziani. Anche da parte del Pdl il pressing sul nome del sindaco di Firenze si è fatto via via più stringente. Poi, nel corso della giornata, ha cominciato a perdere per le resistenze di una parte del Pd e del Pdl e le perplessità del Quirinale, che ha sempre disegnato un identikit con un alto profilo istituzionale e di caratura internazionale per la premiership. Renzi, da parte sua, si è prudentemente defilato: "Io premier? E' l'ipotesi più sorprendente e meno probabile - ha ammesso - non credo sia sul tappeto".

Il Pd: lavoro e riforma della politica. Al termine delle consultazioni, Enrico Letta ha annunciato che il Pd parteciperà attivamente "alla nascita di un governo sulla scia delle indicazioni di Napolitano". Due i punti essenziali del nuovo esecutivo: "Affrontare l'emergenza economico-sociale e attuare la riforma della politica". Nessuna indicazione sul nome del futuro premier.

Il Pdl e le larghe intese. Silvio Berlusconi, uscito dall'ufficio di Napolitano dopo il confronto, ha affermato la necessità di un "governo politico forte e duraturo". "Da parte nostra - ha sottolineato il Cavaliere - daremo massimo sostegno al premier designato dal capo dello Stato". Secondo indiscrezioni l'ex premier avrebbe detto no sia a Renzi che a Letta. Quindi l'ipotesi più probabile rimane quella di Amato. Che, intanto, parla già da futuro premier e risponde con due secchi "no" alle domande dei cronisti sulla possibilità che, se fosse lui a guidare il prossimo esecutivo, possano essere adottati provvedimenti che riguardino una patrimoniale sulle famiglie e il prelievo forzoso dai conti correnti bancari.

Scelta Civica. Dai montiani sì alle larghe intese e nessuna pregiudiziale sul nome. Lo ha chiarito il capogruppo alla Camera, Lorenzo Dellai: "Renzi premier? Mai imposto pregiudiziali su qualcuno, seguiremo la linea del presidente. Siamo per un governo di cambiamento basato sulla cooperazione".

Sel. Il no di Nichi Vendola a un governissimo non ammette repliche: "No a qualsiasi esecutivo abbia un blocco berlusconiano al suo interno - assicura il leader di Sel - Nessuna novità, nemmeno con Matteo Renzi, potrà farci accettare il Pdl al governo".

Lega. Il Carroccio ha confermato che starà all'opposizione, ma ha detto no a un governo tecnico e al nome

di Amato. E in mattinata il sindaco di Verona Flavio Tosi aveva timidamente aperto a Renzi.

M5S. Nessun appoggio al governo anche per i 5 Stelle: "Siamo noi l'unica opposizione del Paese ma valuteremo caso per caso", dicono i due capigruppo di Camera e Senato del M5S, Roberta Lombardi e Vito Crimi al termine del confronto. Ma non si pronunciano sull'ipotesi Renzi: "Per noi contano le idee, non l'età", taglia corto Lombardi.

Fratelli d'Italia. Su Renzi anche l'ok dei Fratelli d'Italia, contrari però alle larghe intese. Ignazio La Russa, dopo le consultazioni: "Nomi non ne abbiamo fatti, ma certo Renzi corrisponde alla tipologia giusta, vogliamo il cambiamento".

